

Massimo Solani

ROMA Nessuna strumentalizzazione ma un monito duro che inviti a riflettere su una politica di lotta all'immigrazione che rischia di provocare altre vittime. È questo il messaggio lanciato dall'opposizione all'indomani del naufragio della barca di immigrati clandestini al largo delle coste di Lampedusa. Una posizione distante anni luce da quella del Governo, che per bocca del ministro delle Comunicazioni, ha ribadito l'urgenza di una legge più dura. «Con una legge sull'immigrazione più severa tragedie come questa non ne accadrebbero - ha commentato Maurizio Gasparri parlando con i giornalisti ad Acireale a un incontro di An - Farebbe ridurre, non dico cessare, questi viaggi della disperazione. Bisogna regolamentare tutta la questione. Le prime vittime sono quanti, partendo mossi dalla disperazione, spesso corrono rischi anche mortali. Oppure - ha proseguito il ministro - se li evitano, arrivati in Italia finiscono nelle mani di criminalità locali o d'importazione che li sfruttano come prostitute o spacciatori di droga. Bisogna dire chiaramente che in Italia deve entrare poca gente che può lavorare. Bisogna dissuadere coloro che intraprendono questi viaggi - ha proseguito Gasparri - causa frequente di tragedie che ci commuovono, ma che devono anche indurci a far capire a tutti che non può essere questa disperazione la soluzione dei temi del rapporto Nord-Sud del pianeta».

Nonostante il commento sbrigativo di Gasparri, i Ds hanno chiesto l'esecutivo riferisca alle Camere sull'accaduto: l'incidente di Lampedusa, ha detto Marco Minniti, «impono alle forze politiche ed al Governo una seria ulteriore riflessione sul tema dell'immigrazione clandestina. Occorre in questi casi guardarsi da qualsiasi tipo di strumentalizzazione e tuttavia non si può non considerare un fatto di tale tragica portata meritevole di uno sforzo di comprensione, di approfondimento e di assunzione di responsabilità, innanzitutto da parte dell'esecutivo. Per questo - ha proseguito Minniti - i Ds chiedono ai rappresentanti del Governo di riferire al-

«Niente solidarietà, solo il commento di Gasparri che chiede di inasprire le pene contro i clandestini. Ma l'Onu isola Berlusconi»



Minniti: l'esecutivo deve riferire subito alle Camere. Livia Turco: un incidente che deve farci riflettere. I gommoni non si fermano con la forza»

# Il governo tace sui morti. «Ora leggi più severe»

L'Onu accusa l'Italia: «Questa tragedia è il risultato della politica immigrazione zero»

hanno detto

«



MAURIZIO GASPARRI

«Con una legge sull'immigrazione più severa tragedie come questa non ne accadrebbero... Bisogna dire chiaramente che in Italia deve entrare poca gente che può lavorare».

«



SILVIO BERLUSCONI

L'unico commento del premier alla notizia del naufragio. «Serve una forza comune europea per presidiare i confini dei diversi Stati nazionali. Il problema sarà in agenda al Consiglio europeo di Barcellona».

«



ANTONIO D'ALÌ

«L'attenzione del governo nei confronti degli sbarchi di clandestini sulle coste italiane è massima, non solo sotto il profilo della tempestiva azione delle forze dell'ordine, ma anche sotto il profilo diplomatico».



le Camere sull'accaduto e ribadiscono che sul tema del contrasto al fenomeno dell'immigrazione clandestina occorre non indulgere ad una cultura dell'uso improprio della forza».

«Quanto è successo è di una tale gravità per cui è necessario sfuggire ad ogni tentativo di strumentalizzazione - ha commentato Giulio Calvisi - Ciò non toglie che i fatti vanno conosciuti ed è pertanto opportuna la richiesta fatta al governo affinché riferisca alle Camere. Partendo da un punto di vista politico, però, l'incidente pone in evidenza la necessità di un deciso potenziamento del servizio

di controllo nelle acque del canale di Sicilia, sin qua non certo presidiato quanto quello di Otranto. La dinamica dei fatti è inquietante e fa pensare che con un maggiore controllo ed un soccorso più efficiente e veloce, questa tragedia non sarebbe accaduta. C'è una cosa che va ribadita con assoluta chiarezza - ha proseguito Calvisi - e cioè che situazioni come questa mostrano come sia necessario una maggiore attività di soccorso, e non le navi da guerra. Il governo rifletta quindi sull'incerta proposta del loro utilizzo. Di fronte a trafficanti senza scrupoli, l'attività della marina può

certamente essere utile, ma un suo uso distorto può causare tragedie come questa di Lampedusa. È necessario - ha precisato Calvisi - prendere atto dell'esistenza di enormi flussi migratori, per cui la soluzione al fenomeno dell'immigrazione clandestina può essere trovata solo in collaborazione con gli altri paesi del Mediterraneo. Spero che il governo rifletta attentamente su quanto accaduto e si accorga del fatto che l'immigrazione non può essere risolta con la propaganda, ma solo con iniziative concrete, come gli accordi con gli altri paesi che sono interessati dal problema.

Un aspetto importantissimo che sino ad oggi è mancato totalmente al nostro esecutivo».

«Questo incidente - ha commentato Livia Turco - deve farci riflettere sulle modalità di contrasto all'immigrazione clandestina e sull'enfasi posta sul fenomeno. L'immigrazione, infatti, non si ferma con la forza e le navi militari».

La linea dura scelta dall'esecutivo italiano, inoltre, è stata criticata ieri anche dall'Alto commissario Onu per i rifugiati che si è detto «profonda-

mente scosso e addolorato» per la sciagura di Lampedusa. Sottolineando «l'estrema importanza dell'attuale processo europeo di armonizzazione delle politiche di asilo e di migrazione» l'Unhcr ha infatti sottolineato che «l'attuale politica di 'zero immigrazione' in vigore in alcuni paesi europei e misure sempre più restrittive in materia di asilo aiutano a spingere i rifugiati e gli emigranti nella rete dei trafficanti di esseri umani. Un approccio che permetta ai rifugiati di avere un accesso più sicuro in Europa e che produca forme più realistiche e liberali di migrazione legale - ha proseguito l'Unhcr - è essenziale se si vogliono evitare tragedie come quella di Lampedusa».

Parole che suonano come un avvertimento serio al governo italiano che, pur di fronte alla tragedia, ha difeso la propria linea di intervento in materia di immigrazione. «L'attenzione del governo nei confronti degli sbarchi di clandestini che avvengono sulle coste italiane, è massima - aveva detto nella mattinata di ieri il sottosegretario agli Interni, Antonino Dali - non solo sotto il profilo della tempestiva azione delle forze dell'ordine, ma anche sotto il profilo diplomatico».

Una azione talmente attenta che il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che a Trieste ieri ha incontrato il cancelliere tedesco Gerhard Schroeder, non ha nemmeno commentato la notizia del naufragio, limitandosi a dichiarare che il problema dell'immigrazione sarà certamente in agenda al prossimo Consiglio europeo di Barcellona.

## Jervolino ai lavavetri Nessuna persecuzione

«La delibera approvata dalla Giunta in tema di parcheggi abusivi e lotta ai lavavetri non aveva intenti persecutori nei confronti dei soggetti più deboli». Il sindaco Rosa Russo Jervolino risponde così alle polemiche suscitate dalla delibera che prevede sanzioni molto severe per parcheggiatori abusivi e lavavetri ai semafori.

«Lo scopo era quello di colpire l'abusivismo e riaffermare la cultura della legalità», dice la Jervolino, che si è impegnata a trovare nei prossimi giorni una «soluzione equilibrata».

## l'intervista

Magid El Houssi

Francesca De Sanctis

ROMA Magid El Houssi è arrivato in Italia quarant'anni fa. Ha fatto i bagagli e ha lasciato la Tunisia per studiare nel nostro Paese. Ora insegna Linguistica francese all'Università di Ancona e nel corso degli anni ha scritto una quindicina di saggi, una decina di poesie e romanzi, una cinquantina di articoli scientifici. Vive a Padova con la sua famiglia. «Se dovessi partire oggi dalla Tunisia per raggiungere l'Italia - ammette - sarebbe molto più complicato». Si reputa un immigrato sui generis El Houssi, «non tutti - dice - hanno la mia stessa fortuna».

**Di sicuro non la hanno avuta i clandestini a bordo dell'imbarcazione che si è rovesciata nel canale di Sicilia, ad una sessantina di miglia**

**a sud est di Lampedusa. Si poteva evitare la tragedia?**

«Senza dubbio c'era un modo per prevenirla. Questa non è la prima né sarà l'ultima tragedia del genere. È incredibile pensare che ci siano persone costrette a pagare altre persone pur di arrivare qui. Se il problema dell'immigrazione non fosse a certi livelli in Italia questi gravi incidenti non accadrebbero. Il nodo cen-

**In Italia bisognerebbe creare i presupposti dell'integrazione. Ma con Bossi e Fini la situazione non può che peggiorare**

trale è di tipo legislativo: anche la legge Turco/Napolitano era lacunosa, ma con Bossi e Fini che vogliono eliminare anche la parte legata all'integrazione la situazione non può che peggiorare».

**Quale potrebbe essere la soluzione per frenare i continui sbarchi clandestini che avvengono lungo le coste italiane?**

«Innanzitutto l'Italia dovrebbe stringere rapporti con gli altri Paesi come l'Algeria, il Marocco o il Magreb e i paesi dell'Africa del Nord, stipulare degli accordi sul numero di persone da accogliere. La Tunisia, per esempio, ha una programmazione di flussi, un programma di immigrazione organizzata, e a chi ha intenzione di stabilirsi in Italia viene insegnato l'italiano. Poi bisognerebbe creare dei presupposti per l'integrazione: dal punto di vista legislativo dovrebbero restare cer-

te leggi che riguardano, per esempio, la religione. Se poi gli immigrati cominciano ad abitare tutti nello stesso quartiere si crea una specie di autoghettizzazione che si riflette sui figli. Spesso arrivano in prima elementare che non sanno parlare la lingua del paese ospitante. In Francia - esistono studi che lo provano - ci sono comunità musulmane in cui si sta imponendo un certo radicalismo di ritorno. Figli di magrebini diventano fondamentalisti. L'esempio della Francia è senza dubbio da non seguire. Anche sulla questione delle moschee bisognerebbe riflettere: l'Italia è un Paese laico, la religione va seguita in forma privata. E qui mi verrebbero da tirare in ballo tanti altri interrogativi. D'altronde si discute in tutta Europa se bisogna garantire il diritto del singolo o quello della comunità».

**Prima di parlare di integra-**

**zione, però, è fondamentale stabilire, per esempio, se chi arriva in Italia debba già avere un lavoro o meno. E' di appena una settimana fa il primo sì del Senato sul nuovo testo per l'immigrazione, che prevede norme più rigide e soprattutto permette di entrare nel nostro territorio solo a chi ha già un contratto in tasca.**

«È ridicolo pretendere che gli immigrati arrivino in Italia già in possesso di lavoro. Quando sono arrivato qui io avevo solo una borsa di studio, sono stato a Perugia per un anno, ho fatto tantissimi lavori (interprete, traduttore, cameriere), poi mi sono laureato finché ho trovato lavoro facendo carriera universitaria. Certo, erano altri tempi. Ma prendiamo l'esempio del Veneto: qui le aziende hanno bisogno di lavoratori e gli extracomunita-

## Foggia: egiziani si ribellano al rimpatrio

Di fronte al rimpatrio forzato, scatta la protesta in un centro di accoglienza per immigrati del foggiano a Borgo Mezzanone. Ottantasette clandestini di nazionalità egiziana, ospiti del centro, si sono ribellati ai poliziotti che erano stati mandati a prelevarli. Alcuni agenti della polizia di Stato e quattro manifestanti sono rimasti feriti e sono stati medicati nel pronto soccorso degli «Ospedali Riuniti» di Foggia. Infissi e suppellettili del centro sono andati distrutti, i manifestanti hanno cercato di dare fuoco a dei materassi.

I cittadini egiziani erano sbarcati clandestinamente il 9 febbraio

scorso ad Agrigento e dopo alcune ore erano stati trasferiti nel centro di accoglienza del foggiano. Ieri le forze di polizia avevano avuto l'ordine di rimpatriarli. Alla vista dei cinque autobus e di alcune decine tra poliziotti e carabinieri, gli extracomunitari hanno dato vita alla protesta. Hanno messo a ferro e fuoco la struttura, dando alle fiamme alcuni materassi e utilizzato i piedi delle brande come strumento di aggressione. Sedata la rivolta, dopo mezz'ora, le forze di polizia hanno fatto salire i clandestini a bordo degli autobus e li hanno portati a Fiumicino, dove ad aspettarli c'era un aereo per l'Egitto.

Magid Hel Houssi è uno scrittore e insegna linguistica all'Università di Ancona. È partito da Tunisi quarant'anni fa

## «Quando arrivai avevo solo una borsa di studio»

**È ridicolo pretendere che chi arriva in questo paese abbia già un lavoro. Chi assume vorrà vedere chi ha davanti?**

**Eppure tante persone rischiano la vita pur di sbarcare sulle nostre coste. Che cos'è che spinge loro a osare tanto?**

«La speranza di trovare condizioni di vita migliori. Viviamo in un'epoca di globalizzazione, di mercato unico, in un mondo che sembra avere un nord ricco e un sud più povero e queste persone aspirano ad ottenere rispetto. Poi ci sono anche motivi politici, di lavoro, del vivere quotidiano. Nutrire la speranza di avere condizioni di vita migliori significa ottenere lo status di persona. Spesso si parla degli immigrati soltanto come dei numeri e ci si dimentica del fatto che sono prima di tutto delle persone. Sono sinceramente preoccupato, perché le modifiche al testo di legge sull'immigrazione sono dirette nella direzione opposta».